

FERMIAMO LA CAMPAGNA D'ODIO CONTRO I MIGRANTI

Stiamo assistendo a una ignobile gara, ingaggiata tra il governo (*nelle persone di Minniti, ministro dell'Interno appena insediato, e di Gabrielli, capo della polizia*) e il trio Salvini-Gasparri-Grillo (*ma che ci fa il "Cinquestelle" in mezzo a questi forcaioli?*), su chi è il più spietato del reame nel deportare, nei Paesi da cui sono disperatamente fuggiti, i migranti, bollati indiscriminatamente col marchio di "terroristi".

Il governo -bontà sua!- ha deciso perfino di riaprire (dopo che erano stati chiusi in quanto luoghi dove i diritti umani erano sistematicamente calpestati) i lager chiamati CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione), istituiti dalla legge Bossi-Fini nel 2002 e "perfezionati" dal "pacchetto sicurezza" del ministro leghista dell'Interno Maroni nel 2009.

Prima, però, ci aveva pensato il governo di centro-sinistra nel 1998, coi ministri DS Giorgio Napolitano e Livia Turco, a istituire per i migranti i campi di concentramento, battezzandoli col nome di CPT (Centri di Permanenza Temporanea).

Tutta questa campagna (*sviluppata sui mezzi d'informazione, sempre pronti a lanciarsi vergognosamente contro i migranti, ad attribuire loro ogni malvagità, a seminare terrore in mezzo a noi*), già partita all'indomani dell'uccisione in provincia di Milano dell'autore della strage di Berlino, si è scatenata in modo forsennato dopo che a Cona (VE) in un CPA (*Centro di Prima Accoglienza*) era morta Sandrine, una giovane donna ivoriana di 25 anni, lì internata in attesa del riconoscimento dello stato di profuga.

Sandrine era morta per mancanza di cure, perché quel CPA non è un centro di accoglienza, ma un insieme di capannoni di una ex-base missilistica, pensato per "ospitare" 500 migranti, diventati 1.400: niente da invidiare a un campo di concentramento.

Contro i responsabili della morte di Sandrine, i suoi compagni e le sue compagne di prigionia, pardon di accoglienza, hanno protestato per giorni, con rabbia, inviando alle nostre coscienze, forse distratte e indifferenti, un disperato messaggio di umanità e di bisogno di solidarietà.

Per far sparire dall'informazione quella morte, le relative responsabilità, la protesta, le terribili condizioni di vita imposte ai migranti in quel CPA, è partita quella campagna calunniosa contro donne e uomini extracomunitari, soprattutto se ancora in attesa di regolarizzazione amministrativa della loro presenza in Italia, spacciati per pericolosi "terroristi".

Non è possibile, non è giusto, restare inerti a tollerare che si sviluppi ancora questa crociata, tesa a distruggere ogni sentimento di solidarietà verso gli ultimi del mondo, a riempirci di odio verso questi "dannati della terra".

Occorre prendere posizione, schierarsi, farlo pubblicamente, alla luce del sole, mobilitarsi.

CONFEDERAZIONE COBAS – PISA

(tel. 050 8312172 – confcobaspisa@alice.it - 8 gennaio 2017)